

## **“IL GRANDEVETRO”**

(Settembre 2015)

### *Sui padri 2*

Caro Marco

il tuo personalizzare mi ha fatto una gran simpatia. Prima di tutto identificare me nella superdonna (che volutamente e ironicamente avevo definito superman) mi ha gratificato molto, anche se la famosa scopa in quell'apertura buia e nascosta immagino che non sia proprio il massimo dei piaceri. Devo deluderti. Faccio parte di quella minoranza di donne, mogli e madri, che corrono sì dalla mattina alla sera, rattoppando il possibile, ma con accanto il loro compagno insieme al quale, in una specie di staffetta poco olimpica, si alternano in tutto quello che la vita scarica addosso. Niente posso dire dunque e niente vorrei dire della mia vita familiare, se non che la fatica mischiata alla velocità e la complessità del reale fanno commettere molti errori, sia al padre che alla madre. Adesso però veniamo a te. Hai scelto di identificarti in una schiera ampia, per quanto articolata, di padri “evaporati”? A vedere dalla tua stazza, però, non sembri molto evaporato. Certo è, caro Marco, senza entrare nella vita tua né di chiunque altro, che oggi stiamo sperimentando nelle nostre esistenze e, in scala maggiore, nei grandi fenomeni mondiali che determinano il destino delle comunità, che la ribellione, la trasgressione edipica contro il Padre e la Legge non hanno prodotto nulla di significativo e durevole, lasciandoci più soli e smarriti che mai. Come pure non ha risolto i nostri problemi la chiusura narcisistica in noi stessi (che, perdonami, non è pratica delle madri ma dei padri), in una sorta di autismo che, negli ultimi anni, ha preso la forma dell'immersione nei social network. I ragazzi si trovano orfani di una stella polare, di un punto di riferimento, di una Legge condivisa e condivisibile, capace di orientare il nostro agire. In classe mi vengono raccontate molte storie e tutte hanno lo stesso finale: la libertà illimitata. Gli adulti la consegnano per essere liberi a loro volta. Proteggono i figli da chiunque e da tutto, senza criterio e con eccessi, non consegnando né autonomia né responsabilità. La vita umana per umanizzarsi deve poter incontrare lo spigolo duro del limite. Senza limite non c'è possibilità di giocare, lo sanno bene i bambini. Il desiderio, la spinta a fare, a trovare la propria strada, a distinguere il giusto dall'ingiusto, sorge dall'incontro con una soglia, e oggi questa soglia non c'è. A noi tutti un po' di riflessione.

Rosaria Parri